

Conoscenza consapevole

Vittorio Di Cesare



Ogni qual volta si parla della Cia, la *Central Intelligence Agency*, si finisce invariabilmente per farne uscire gli scheletri dall'armadio a causa della sua storia disseminata d'intrighi. La critica cui è soggetta l'Agenzia, *The Agency*, o meglio *The Company*, come i suoi dipendenti chiamano il mastodontico apparato spionistico statunitense, è basata sul fatto che non sempre ha dato di sé l'immagine dell'efficienza e della preveggenza, auspicabile in ogni servizio d'intelligence. Gli scandali seguiti alle sue innumerevoli *Covert Actions* messe in pratica dal 1947 ad oggi nel mondo, spesso con risultati disastrosi, non hanno contribuito alla sua immagine.

Dal disastro della Baia dei Porci, a Cuba, al mancato rovesciamento del partito comunista albanese di Enver Hoxha, dall'impensata previsione dell'invasione russa della Cecoslovacchia, passando per la mancata anticipazione dell'offensiva del Tet in Vietnam, o la fallita supposizione della Guerra di Corea e della Guerra dello Yom-Kippur tra Egitto e Israele, così come il mancato presentimento della caduta dell'Unione Sovietica o l'imprevista aspettativa dell'attentato dell'11 settembre del 2001, hanno esposto la Cia a innumerevoli critiche.

Il risultato è stato il mutare di volta in volta delle sue strategie fermo restando il bisogno, ormai diventato parossistico, di recuperare informazione con ogni mezzo e in ogni dove. È una strategia di vecchia data. Bob Woodward, autore di un famoso best-seller sulle guerre segrete dell'Agency, intervistando William Casey, (*Director of Central Intelligence*, Dci, dal 28 gennaio 1981 - 29 gennaio 1987) scrisse che la Cia all'epoca pensava di avere sotto controllo il mondo.

In realtà, a dispetto della propaganda fatta da Hollywood, la Cia presta il fianco alla disapprovazione di chi ritiene inutile questo apparato di Stato sostenitore nel tempo della politica aggressiva del Governo, anziché farsi garante della sicurezza e della democrazia.

La sua disinvoltura nell'acquisizione di informazioni è oggi messa sotto inchiesta da un mondo preoccupato da una attività di spionaggio che sembra non discernere tra alleati e nemici giustificando il tutto con la lotta al terrorismo. *L'Information Awareness*, la conoscenza consapevole, è diventato il cruccio principale della Cia dopo gli anni di guerra al comunismo. Poiché l'intelligence lavora a livello strategico per crea-

re regole da applicare a livello tattico, si ritiene che qualsiasi problema, dagli interventi militari a quelli economici, può essere risolto in anticipo se si recupereranno le informazioni giuste.

Vale il principio che più dati si hanno, meno conflitti ci saranno.

Ma la raccolta delle informazioni è già di per sé una guerra segreta, cosa che infastidisce le relazioni internazionali, creando diffidenza e sospetto. Per questo motivo in alcune nazioni alleate degli Usa, come l'Italia, si sono formate da tempo fazioni antiamericane. Si spiega l'avversione verso la Cia e in genere verso ogni apparato dell'intelligence, considerati ficcanaso che attentano alla libertà dell'individuo ed alla sua privacy. In parte il dubbio è legittimo. L'uso politico delle analisi geopolitiche sono il collo di bottiglia in cui finiscono le valutazioni dei servizi segreti statunitensi e non solo di quelli. Il processo decisionale frutto dei dati ricavati con le tecnologie più sofisticate, si scontra con la soggettività dell'interpretazione da parte dell'elemento umano che deve decidere la scelta operativa finale.

...il processo decisionale e la soggettività umana...

Dall'analista al politico, rispettivamente confezionatori e fruitori dell'informazione, provengono gli errori di valutazione o il raggiungimento dei traguardi prefissati. È significativa, pertanto, la presenza alla guida attuale della Cia del generale a quattro stelle dell'*Air Force* Michael Hayden, ex capo dell'Nsa, succeduto a George Tenet e a Porter Goss, uomini della vecchia guardia, quan-

do la Cia basava sugli agenti più che sull'elettronica, il recupero delle informazioni e le decisioni da prendere. Hayden, 61 anni, storico (ha insegnato in una accademia militare) ed esperto di *Elint* e *Sigint*, branche dello spionaggio elettronico, dopo l'attentato alle *Twin Towers*, ha ideato un sistema di intercettazione globale che non ha precedenti nella storia dell'intelligence. Il suo back-ground la dice lunga sul cambiamento dei tempi. Hayden non è uscito, come tutti gli altri ex direttori della Cia, dalle *High School* o dell'ambiente dell'*Ivy League Colleges*. Figlio di un modesto saldatore di Pittsburgh, partendo da scuole pubbliche Hayden è arrivato al comando della potente Nsa e della Cia grazie alla sua capacità di risolvere managerialmente i problemi e a chi lo ha apprezzato per il suo parlar chiaro e la capacità di farsi benvolere, caratteristica non comune nell'ambiente politico di Washington ed alla Casa Bianca. Hayden tra il 1999 e il 2005, è stato al centro delle controversie legate alla rete di ascolto internazionale Echelon (creata dal suo predecessore) e al sistema di intercettazioni globale antiterrorismo denominato *Terrorism Information Awareness* (TIA) nonché per il progetto dal nome in codice "GeoCell", criticata collaborazione tra uomini dell'Nsa e della *National Geospatial Imagery Agency*. L'elezione di Michael



PRESENTAZIONE

Hayden è la fase finale del lungo processo evolutivo dell'Intelligence statunitense, sviluppo che evidenzia la volontà di potenziare i programmi tecnologici dedicati all'acquisizione della conoscenza a scapito della ricerca su base umana, l'*humint*.

Il fatto che si possa tracciare un quadro storico di un organismo segreto di Stato quale la Cia, dimostra com'è possibile, prima o poi, scoprire le sue azioni, i suoi interventi. Il desiderio di chiarezza della democrazia americana ha sempre fatto sì che agli scandali o a certe mosse dell'Agency, sono seguite inchieste e rese dei conti che hanno rivoluzionato nel tempo questo gigantesco apparato di Stato. Molti documenti declassificati sulle famigerate *covert actions* o su altri "gioielli di famiglia", sono reperibili in rete e per quanto purificati fanno abbastanza chiarezza sull'evoluzione dei suoi mezzi e sulle aspettative della *Central Intelligence Agency*. Cosa pressoché impossibile per i servizi

segreti di altri paesi, e non solo dell'ex blocco comunista. Ed in questo si scorge un paese che almeno conosce l'autocritica. Caduto il muro di Berlino, cessata la Guerra Fredda, c'è chi ha pensato alla possibilità di trasformare Langley, in un super controllore della democrazia nel mondo, un alleato formidabile delle varie polizie internazionali nella lotta alla droga ed al terrorismo. *La Cia dovrà adattarsi alla nuova realtà* - profetizzò tempo fa Stamsfield Turner, ex direttore dell'Agency (dal 9 marzo 1977 al 20 gennaio 1981) - *e liberarsi della psicosi della guerra fredda (...)*.

La domanda che questo speciale-dossier si pone allora è: come s'è modificata l'intelligence statunitense? Quali potrebbero essere nel prossimo futuro i programmi del capoguida dello spionaggio internazionale? Si potrà dire un giorno, come esclama un personaggio di John Le Carré nella spy-story 'La casa Russia': *Dio preservi la Cia. Dove andremmo a finire senza di essa?*

**... esiste la
volontà di
potenziare la
tecnologia...**

